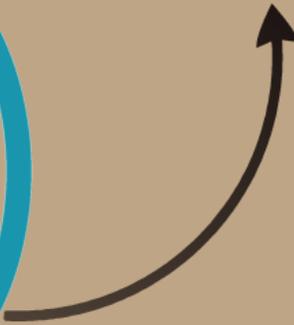
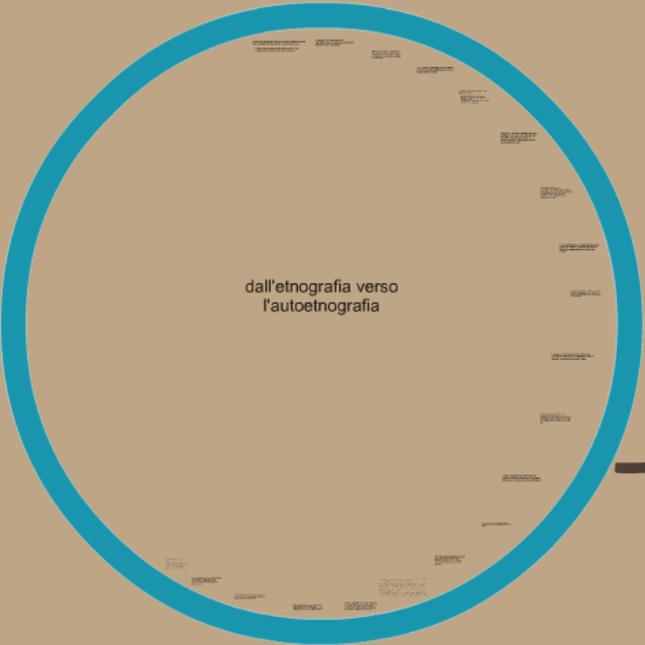
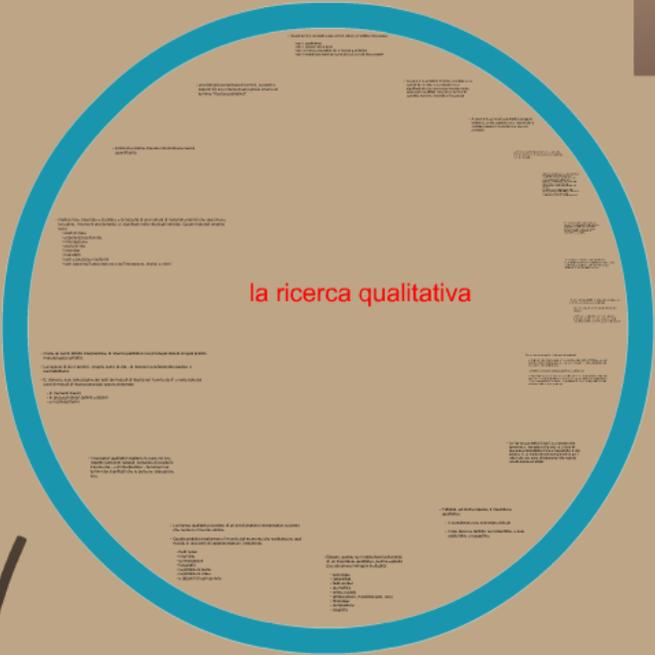
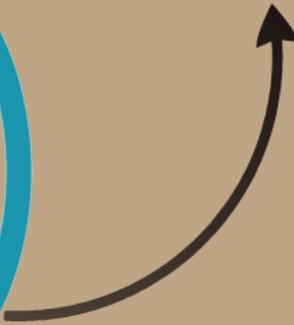
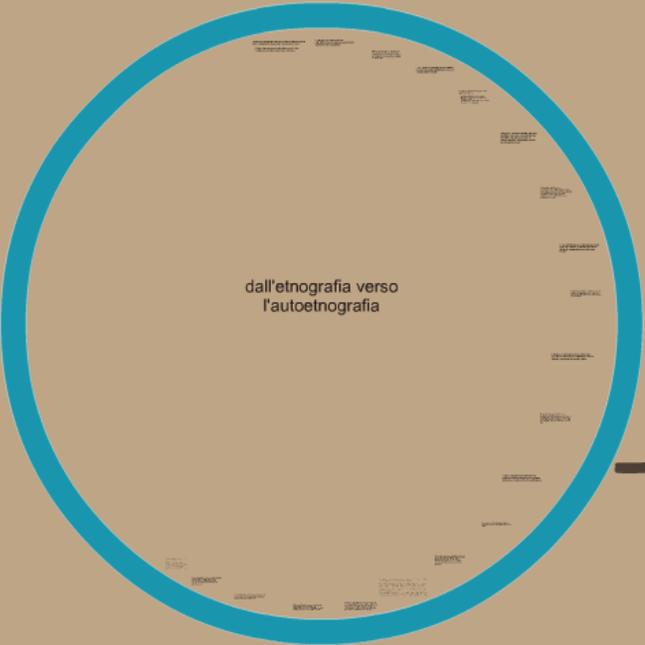
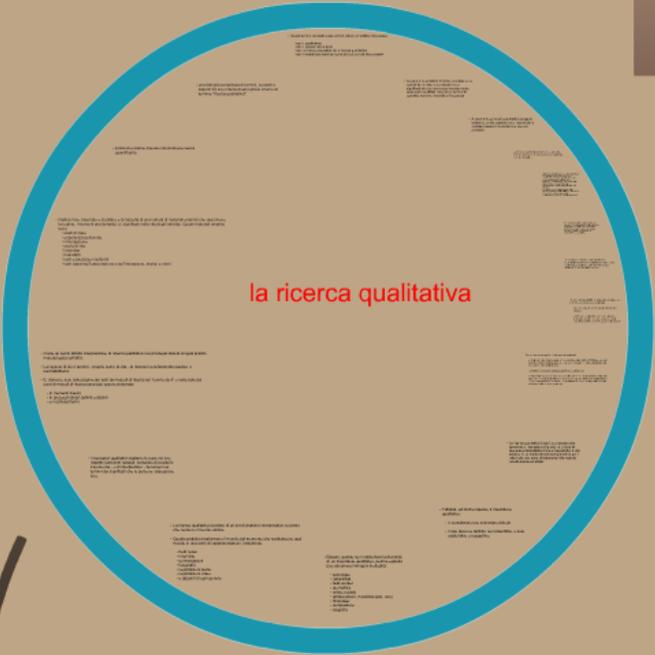


l'autoetnografia come
metodo della ricerca sociale



l'autoetnografia come metodo della ricerca sociale

l'autoetnografia come
metodo della ricerca sociale



PREZIO LORENZO, DOTTOR
IN PSICOLOGIA, UNIVERSITÀ DI
PADOVA, 2010. L'autoetnografia
è un modo di fare ricerca
che si basa sull'esperienza
personale del ricercatore e
sulla sua interpretazione
della realtà.

Preziosi, un'autoetnografia
è un modo di fare ricerca
che si basa sull'esperienza
personale del ricercatore
e sulla sua interpretazione
della realtà.

Preziosi, un'autoetnografia
è un modo di fare ricerca
che si basa sull'esperienza
personale del ricercatore
e sulla sua interpretazione
della realtà.

Preziosi, un'autoetnografia
è un modo di fare ricerca
che si basa sull'esperienza
personale del ricercatore
e sulla sua interpretazione
della realtà.

Preziosi, un'autoetnografia
è un modo di fare ricerca
che si basa sull'esperienza
personale del ricercatore
e sulla sua interpretazione
della realtà.

Preziosi, un'autoetnografia
è un modo di fare ricerca
che si basa sull'esperienza
personale del ricercatore
e sulla sua interpretazione
della realtà.

Preziosi, un'autoetnografia
è un modo di fare ricerca
che si basa sull'esperienza
personale del ricercatore
e sulla sua interpretazione
della realtà.

Preziosi, un'autoetnografia
è un modo di fare ricerca
che si basa sull'esperienza
personale del ricercatore
e sulla sua interpretazione
della realtà.

Preziosi, un'autoetnografia
è un modo di fare ricerca
che si basa sull'esperienza
personale del ricercatore
e sulla sua interpretazione
della realtà.

Preziosi, un'autoetnografia
è un modo di fare ricerca
che si basa sull'esperienza
personale del ricercatore
e sulla sua interpretazione
della realtà.

cos'è l'autoetnografia?

la mia autoetnografia

- implica l'uso (ricercato e studiato) e la raccolta di una varietà di materiali empirici che descrivono la routine, i momenti problematici, e i significati nella vita degli individui. Questi materiali empirici sono:
 - studi di caso
 - esperienza personale
 - introspezione
 - storia di vita
 - interviste
 - manufatti
 - testi e produzioni culturali
 - testi basati sull'osservazione e sull'interazione, storici, e visivi

- indica che stiamo traendo informazione senza quantificarla

- una famiglia complessa di termini, concetti e assunti tra loro interconnessi girano intorno al termine "ricerca qualitativa"

- Questi termini, concetti e assunti includono le tradizioni connesse:
 - con il positivismo
 - con il post-strutturalismo
 - con le molte prospettive della ricerca qualitativa
 - con i metodi connessi con gli studi culturali ed interpretativi

- La parola “qualitativa” implica un’enfasi sulle qualità delle note, sui processi e sui significati che non sono sperimentalmente esaminati né affatto misurati in termini di quantità, somma, intensità o frequenza

- Al contrario, gli studi quantitativi pongono enfasi sulla misurazione e sull'analisi delle relazioni causali tra variabili, e non sui processi.

- La ricerca quantitativa raramente adotta uno schema di ricerca; mentre l

- La ricerca quantitativa raramente devia dallo schema di ricerca; mentre la ricerca qualitativa è molto flessibile.

- Gli studi quantitativi tendono quindi a fare una distinzione tra lo scienziato come osservatore, da un lato, e la situazione

- Gli studi quantitativi tendono quindi a tirar fuori una distinzione tra lo scienziato come osservatore, da un lato, e la situazione che deve essere studiata, dall'altro lato.
- Essi hanno costruito le loro fondamenta sulla ricerca di una conoscenza fedele, rappresentativa e replicabile delle situazioni studiate.
- La ricerca deve scoprire leggi, regolarità, relazioni e fatti generalizzabili in una situazione, che possano essere estese per la comprensione/conoscenza di altre situazioni.

- Da questa prospettiva, c'è stata a lungo la tendenza a considerare il Sé dell'osservatore delle scienze sociali come un potenziale inquinante, qualcosa che doveva essere separato, neutralizzato, minimizzato, standardizzato e controllato.



- In contrasto con i precetti della ricerca quantitativa, la ricerca qualitativa possiede una storia lunga, distinta e talvolta tormentata, all'interno delle discipline umane.

- Con molta probabilità, le ragioni di ciò risiedono nel fatto che la ricerca qualitativa:
 - ha come argomento l'esperienza umana vissuta
 - è il mondo-della-vita così come vissuto, percepito, patito e dotato di senso dagli esseri umani che sono l'oggetto dello studio

- Per questa stessa ragione, i ricercatori qualitativi:
 - sottolineano la natura socialmente costruita della realtà enfatizzando su una relazione intima tra il ricercatore e ciò che è studiato, e i vincoli situazionali che danno forma alla ricerca
 - enfatizzano la natura carica-di-significato della ricerca
 - cercano risposte a domande che sottolineano come l'esperienza sociale sia prodotta e dotata di significato (e per questo spesso la ricerca qualitativa ha offerto esplorazioni molto ricche e gratificanti che sono a disposizione nella scienza sociale contemporanea).



- La ricerca qualitativa è così un processo che consente al ricercatore di produrre un'analisi coerente e focalizzata di alcuni aspetti della vita sociale, in un modo che sia comprensibile per i lettori che non sono direttamente informati del mondo sociale studiato.



- Tuttavia, ed anche spesso, il ricercatore qualitativo:
 - è considerato uno scienziato debole
 - il suo lavoro è definito non scientifico, o solo esplorativo o soggettivo.



- Eppure, questo non indebolisce la diversità di un ricercatore qualitativo, perché egli/ella può assumere immagini molteplici:
 - scienziato
 - naturalista
 - field-worker
 - giornalista
 - critico sociale
 - artista (attore, musicista jazz, ecc.)
 - filmmaker
 - compositore
 - saggista.

- La ricerca qualitativa consiste di un set di pratiche interpretative concrete che rendono il mondo visibile.
- Queste pratiche trasformano il mondo dal momento che restituiscono quel mondo in una serie di rappresentazioni, includendo:
 - field notes
 - interviste
 - conversazioni
 - fotografie
 - registrazioni audio
 - registrazioni video
 - e appunti di ogni genere.



- I ricercatori qualitativi studiano le cose nei loro rispettivi ambienti naturali, cercando di costruire il senso dei - o di interpretare i - fenomeni nei termini dei significati che le persone assegnano loro.

- Come un set di attività interpretative, la ricerca qualitativa non privilegia alcuna singola pratica metodologica sull'altra.
- La ragione di ciò è perché - proprio come la vita - la ricerca è una faccenda caotica e contraddittoria.
- E, davvero, solo sulle pagine dei testi dei metodi di ricerca sul 'how-to-do-it' o nelle aule dei corsi di metodi di ricerca essa può essere sistemata
 - in momenti lineari,
 - in protocolli chiari definiti e distinti
 - e in principi fermi.

- Il significato del termine "etnografia" deriva dalle due parole che si congiungono insieme per formare il suo nome:
 - Ethnos che pone enfasi sulla cultura, cioè, l'Altro;
 - Graphy che si riferisce al processo di ricerca.

- L'Etnografia, il metodo primario dell'antropologia, è la primissima tradizione distinta di ricerca qualitativa.

Nell'associare etnografia ed autoetnografia, esse potrebbero essere pensate come le estremità opposte di un continuum qualitativo, che strutturano un ampio numero di approcci qualitativi distinti.

Così, anche se l'autoetnografia potrebbe incorporare aspetti dell'etnografia, essa è chiaramente differente.

- La definizione del termine 'etnografia' è stata oggetto di controversia:
 - per alcuni si riferisce ad un paradigma filosofico verso il quale uno costruisce un impegno assoluto;
 - per altri indica un metodo che uno usa come e quando esso è appropriato.

- Etnografia fa anche riferimento alla sotto-disciplina conosciuta come antropologia descrittiva - in senso più ampio, la scienza dedicata a descrivere i modi di vita del genere umano.



- L'etnografia è più che una documentazione dell'esperienza umana, dal momento che essa è usata per creare una interpretazione basata sulla narrazione di avvenimenti che sono realmente accaduti.

- Il focus dell'etnografia è sull'investigazione di significati condivisi e sull'interpretazione di parole ed avvenimenti in una particolare società.

- L'autoetnografia implica un tentativo in divenire di collocare particolari incontri, avvenimenti e comprensioni all'interno di un contesto più pieno e più significativo.

- L'etnografo scrive minuscoli racconti morali, racconti che fanno più che celebrare differenze culturali o portare in vita un'altra cultura.

- Per gli auto-etnografi, uno che desidera comprendere la cultura contemporanea non può semplicemente sperare di restare in un luogo o di fare affidamento su un metodo o su una fonte per raccogliere dati validi e formulare una teoria utile.



- Questa considerazione mette in luce il potenziale dell'autoetnografia di combinare etnografia e osservazioni con l'autobiografia.

- In questo senso, l'autoetnografia offre una prospettiva personale che l'etnografia non può offrire.

- Se la realizzazione di una etnografia - note sul campo etnografiche restituite in interpretazioni e rappresentazioni - può apparire vicina all'autoetnografia; tuttavia, essa non offre ancora la prospettiva personale del Sé del ricercatore.



- Dalla prospettiva del naturalismo etnografico, l'esperienza autentica è ciò che i ricercatori mirano a catturare nei loro resoconti; tuttavia, essi ancora non stanno catturando se stessi.
- Usando i metodi adeguati per osservare ed esplorare, il ricercatore può rivelare, descrivere e mappare l'esperienza vissuta di altri (le loro interazioni, scopi, e il significato che essi attribuiscono alle loro azioni); e può presentare l'esperienza vissuta così come è stata realmente vissuta o patita da particolari attori in particolari circostanze, ma mai facendo riferimento al proprio Sé.
- In questo modo di pensare, l'esperienza è distinguibile dalla sua rappresentazione e simultaneamente la rappresentazione è distinguibile dal ricercatore.
- Molti approcci post-strutturalisti e postmoderni alla ricerca qualitativa disapprovano fortemente l'assunzione che il ricercatore possa rappresentare l'esperienza di altri così come è stata 'realmente' vissuta; e ciò perché il linguaggio e la parola creano esperienza; in altre parole, dal momento che l'etnografo descrive l'"altro", la descrizione non può essere fedele poiché non rivela i pensieri dell'"altro", ma solo i pensieri del ricercatore.

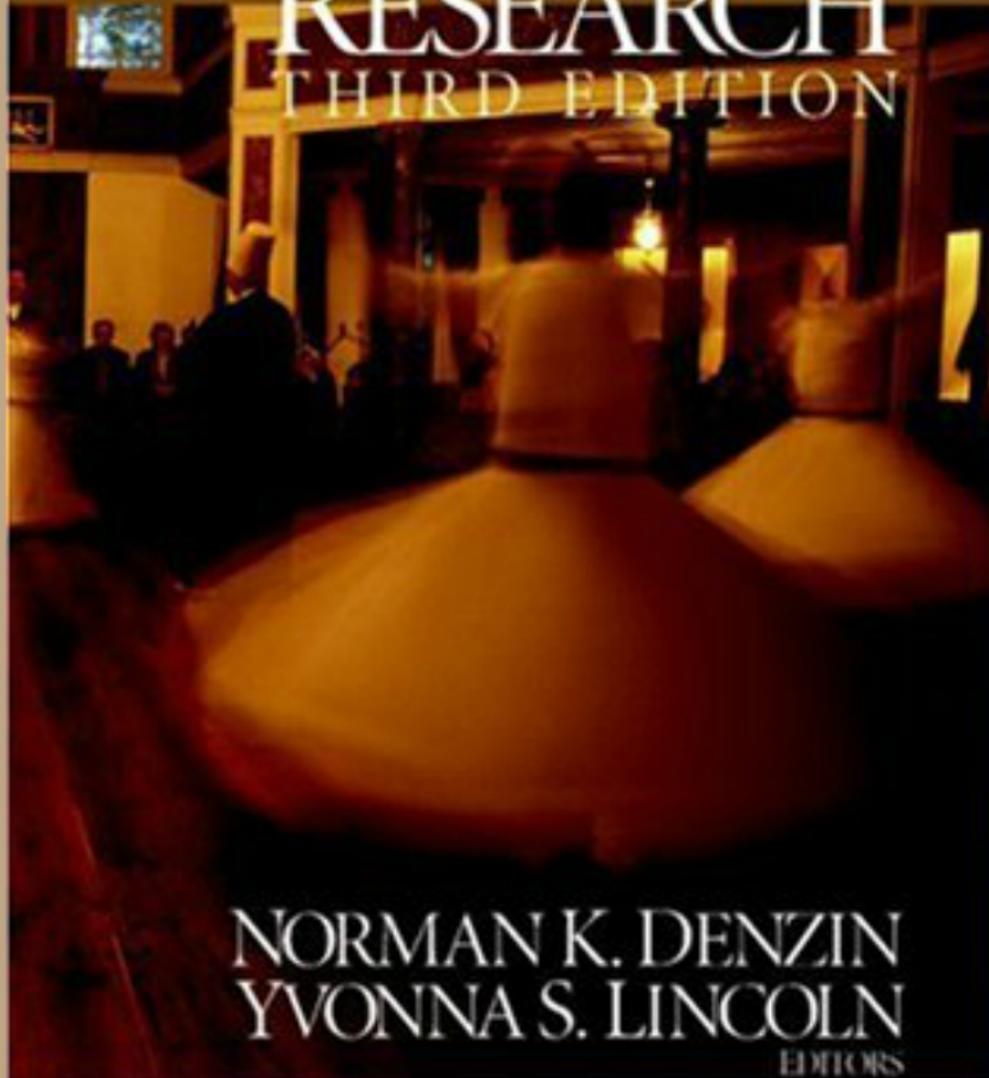
odurre
cinante
er,
exivity:

- Mo
che
il lin
des

In tal senso, gli scrittori hanno bisogno di produrre una etnografia interessante, evocativa, affascinante e personalmente significativa (Ellis & Bochner, "Autoethnography, Personal Narrative, Reflexivity: Researcher as Subject, 2000, p. 733-768).



THE SAGE HANDBOOK OF
QUALITATIVE
RESEARCH
THIRD EDITION



NORMAN K. DENZIN
YVONNA S. LINCOLN
EDITORS

- Nel far ciò, l'etnografia diviene autoetnografica perché l'etnografo è inevitabilmente nell'etnografia in un modo o nell'altro, manifesto nel testo, che sia in modo sottile o evidente.

- Così, il ricercatore non ha bisogno di ignorare le sue esperienze, dal momento che queste sono in grado di produrre dati rilevanti.

- E questo perché in sostanza, ciò che distingue l'autoetnografia dall'etnografia è l'autoconsapevolezza di riportare le proprie esperienze ed introspezioni come fonte primaria di dati

- Uno studio autoetnografico può produrre modelli del Sé che riecheggiano in maniera simile in altre persone.
- Di conseguenza, l'autoetnografia differisce dai metodi etnografici tradizionali perché lo scrittore non è più un outsider oggettivo nei testi, ma consente alla sua percezione soggettiva della realtà di influenzare il suo modo di scrivere sugli altri.

PREZIO LORENZO, DOTTOR
IN PSICOLOGIA, UNIVERSITÀ DI
TORINO, ESPERTO IN
PSICOLOGIA E PSICOPEDAGOGIA
CON UN'ESPERIENZA DI
RICERCA E DI ATTIVITÀ
SCIENTIFICHE DI
OLTRE 10 ANNI.

TEDESCO, UN'ESPERIENZA
DI RICERCA E DI ATTIVITÀ
SCIENTIFICHE DI
OLTRE 10 ANNI.

TEDESCO, UN'ESPERIENZA
DI RICERCA E DI ATTIVITÀ
SCIENTIFICHE DI
OLTRE 10 ANNI.

TEDESCO, UN'ESPERIENZA
DI RICERCA E DI ATTIVITÀ
SCIENTIFICHE DI
OLTRE 10 ANNI.

TEDESCO, UN'ESPERIENZA
DI RICERCA E DI ATTIVITÀ
SCIENTIFICHE DI
OLTRE 10 ANNI.

TEDESCO, UN'ESPERIENZA
DI RICERCA E DI ATTIVITÀ
SCIENTIFICHE DI
OLTRE 10 ANNI.

TEDESCO, UN'ESPERIENZA
DI RICERCA E DI ATTIVITÀ
SCIENTIFICHE DI
OLTRE 10 ANNI.

TEDESCO, UN'ESPERIENZA
DI RICERCA E DI ATTIVITÀ
SCIENTIFICHE DI
OLTRE 10 ANNI.

TEDESCO, UN'ESPERIENZA
DI RICERCA E DI ATTIVITÀ
SCIENTIFICHE DI
OLTRE 10 ANNI.

cos'è l'autoetnografia?

- Attraverso il processo di scrivere un'autoetnografia, il ricercatore è in grado di usare le proprie esperienze per raccogliere riflessioni, all'interno della più ampia cultura o subcultura di cui egli o ella è parte.



- Tipicamente, una autoetnografia presenta azioni ed interazioni degli altri dalla prospettiva dell'autore.

- Così, una autoetnografia richiede al ricercatore di scrivere:
 - su se stesso,
 - sulla sua cultura
 - sul processo di ricerca.

- L'autoetnografia è un metodo di raccolta e di analisi per la ricerca qualitativa, mentre l'etnografia è una strategia di ricerca.
- Quindi, se intrecciare il Sé in una etnografia è un viaggio, allora, le autoetnografie rappresentano le possibili destinazioni.

Tuttavia, noi non dobbiamo viaggiare lì allo scopo di riconoscere che il Sé individuale, il Sé etnografico e il Sé dell'autore sono intrecciati in modi complessi; poiché l'autoetnografia mette in relazione il processo di ricerca di entrambi, Sé e mondo sociale, attingendo alle narrazioni personali e consolidando l'inter-testualità tra etnografia e autobiografia.

- Facendo uso di questo genere qualitativo, il ricercatore inizia a comprendere di più se stesso, e attraverso questa comprensione giunge anche ad una maggiore comprensione degli altri

- L'essenza dell'autoetnografia è quindi derivata dalle tre parole che sono legate insieme per formare il suo stesso nome:
 - Auto che pone enfasi sul 'Sé';
 - Ethnos che pone enfasi sulla cultura, cioè, l'Altro;
 - Graphy che si riferisce al processo di ricerca.

- Il termine 'autoetnografia' è stato coniato per la prima volta coniato da Hayano (Hayano, D. 1979. "Auto-ethnography: Paradigms, problems and prospects." Human Organization, 38(1), 99-104) il quale lo ha utilizzato per riferirsi a studi antropologici realizzati da persone sulla loro stessa cultura.



- In sostanza, l'autoetnografia pone il ricercatore al centro della ricerca, in maniera da consentire allo stesso di osservare il suo ambiente, e di scrivere su di esso, all'interno del contesto del suo stesso Sé.



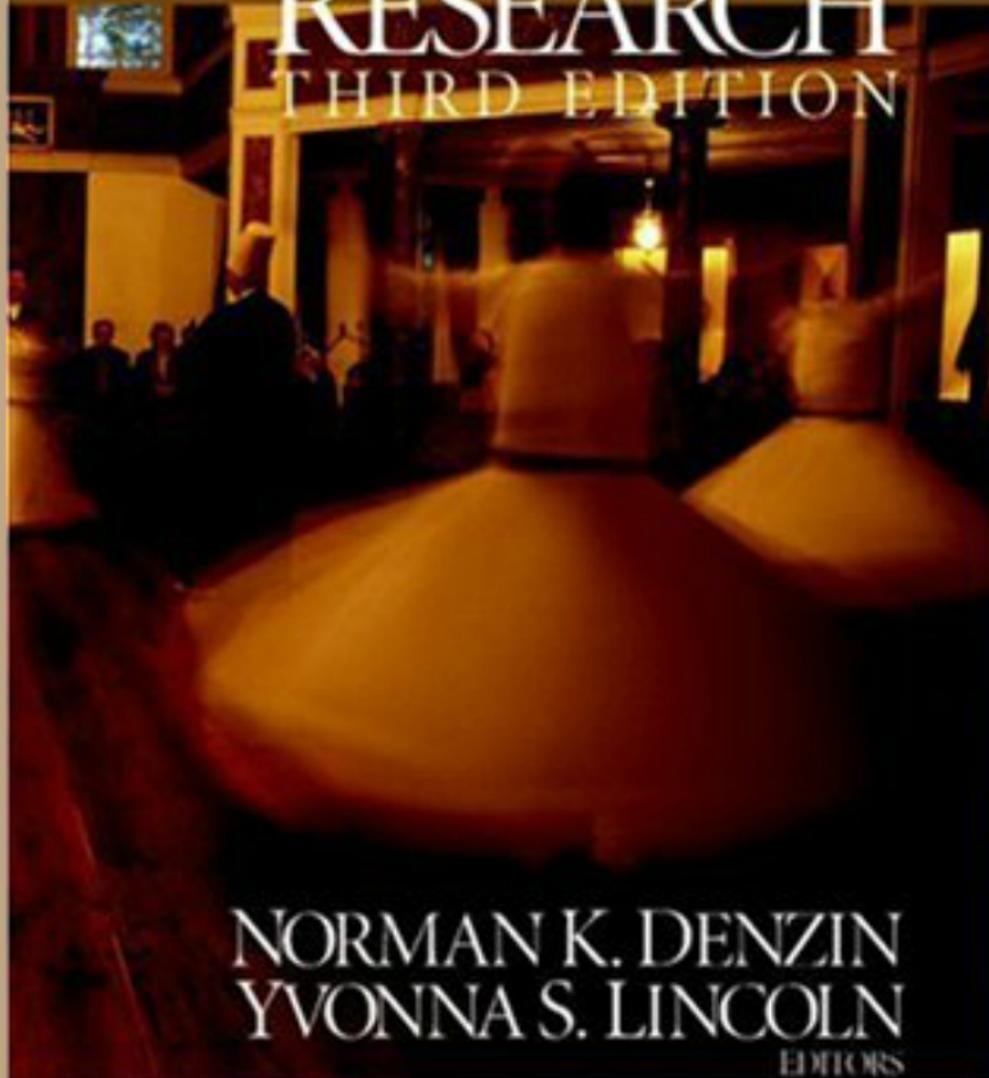
- Così, il ricercatore scrive un resoconto autobiografico contestuale in una cornice di tempo e in un ambiente stabiliti.
- In questo modo, l'autoetnografia possiede gli elementi di un approccio autobiografico che usa l'esperienza personale per focalizzare l'attenzione su un Sé vulnerabile, e poi assume anche uno sguardo etnografico più ampio sugli aspetti sociali e culturali di quella stessa esperienza

- Sebbene vi siano molte rappresentazioni di autoetnografia, ciascuna di esse mantiene un principio centrale di partenza con una storia personale, che incorpora sensazioni, riflessioni ed esperienze emotive che esibiscono una vulnerabilità del Sé.

- In questo modo, si può dire che attraverso il processo di scrittura sul proprio Sé, questo genere di ricerca qualitativa può essere (accademicamente e/o eruditamente) illuminante, dal momento che:

“Autoetnografia è un genere autobiografico di scrittura e di ricerca che mostra molteplici strati della coscienza, connettendo l’individuale con il culturale. Indietro e in avanti gli autoetnografi hanno uno sguardo fisso, prima attraverso una lente etnografica grandangolare, focalizzando verso l’esterno sugli aspetti sociali e culturali della loro esperienza personale; dopo, essi si guardano all’interno, esponendo un Sé vulnerabile che è mosso da e che può muovere attraverso, rifrangere, e resistere alle interpretazioni culturali” (Ellis & Bochner, "Autoethnography, Personal Narrative, Reflexivity: Researcher as Subject, 2000, p. 739).

THE SAGE HANDBOOK OF
QUALITATIVE
RESEARCH
THIRD EDITION



NORMAN K. DENZIN
YVONNA S. LINCOLN
EDITORS